



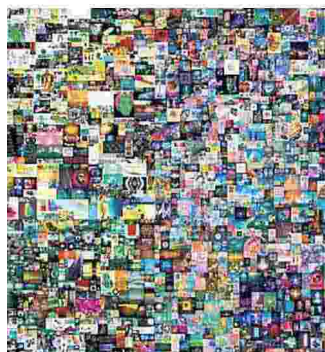
## Il dibattito alla fondazione Sandretto Nft e opere d'arte digitale un rapporto controverso

LA STORIA

ADRIANA RICCOMAGNO

**V**iva gli Nft, abbasso gli Nft. Buoni, cattivi, stimolanti, giochi per speculatori. Gli Nft (non-fungible token) sono certificati che attribuiscono diritti su opere digitali, autenticati dalla blockchain. Un token non fungibile rappresenta qualcosa di unico. Un esempio

di bene fungibile è la banconota: una da 10 euro equivale a un'altra. Qui è l'opposto. Così si può acquistare un'opera che però non si possiede in forma fisica. È questo il futuro dell'arte? «L'Nft è uno strumento – spiega Patrizia, presidente dell'omonima Fondazione che lunedì ha ospitato un convegno sul tema –. È vero che ben si adatta alla cessione di immagini, ma ciò non è sufficiente a fondare una corrispondenza perfetta tra Nft e arte. Non tut-



L'opera di Beeple 5000 days

to ciò che è Nft è arte e non tutta l'arte può essere Nft».

Al tavolo del dibattito “NFT: la nuova frontiera dell'arte contemporanea” con Patrizia Sandretto si sono seduti la presidente della Nomas Foundation Raffaella Frascarelli, il giurista Gianmaria Ajani, la presi-

dente di Christie's Italia Mariolina Bassetti e l'avvocato Riccardo Rossotto. Con loro, il docente universitario Pierpaolo Forte, l'artista Filippo Riniolo e lo startupper Giulio Bozzo di Reasoned Art, prima galleria italiana di crypto arte.

«Gli Nft sono basati sui pagamenti in criptovalute, che nel 2021 hanno fatto un boom da 44 miliardi di dollari – commenta Rossotto –. Quest'anno la bolla è scoppiata, ma gli Nft non sono morti: un artista del calibro di Damien Hirst a partire dal 9 settembre a Londra brucerà mille opere fisiche originali, di cui rimarranno solo gli Nft, a dimostrare quanto ci crede. Vanno tenuti d'occhio, anche se non è tutto oro quello che luccica». —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



038008